



Psicologi Emilia Romagna: Attenzione a omofobia interiorizzata  
"Da leggi inclusive meno tentavi e suicidi persone con identita' non binarie"

17 maggio 2021 (DIRE - Notiziario settimanale Psicologia) Roma, 18 mag. - Depressione, ansia, esclusione sociale. Quando si parla di omofobia, spesso ci si dimentica di parlare di "omofobia interiorizzata". Cioe' delle conseguenze psicologiche che una societa' non accogliente puo' determinare a lungo andare su omosessuali, lesbiche, bisessuali, transessuali e su tutti coloro che non hanno un orientamento eterosessuale. I quali, proprio perche' sentono di vivere in un mondo che esclude o che non accoglie totalmente, vivono forme di stress importanti che possono evolvere in vere e proprie patologie.

Nella Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, l'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna (OPER) punta l'attenzione su chi ogni giorno vive situazioni di discriminazione sul lavoro, sull'accesso ai servizi sanitari e in altri contesti sociali assumendo atteggiamenti autoaccusatori, mettendo in atto pratiche autolesive o addirittura, nei casi piu' gravi, arrivando al suicidio.

"Affrontare queste tematiche e' fondamentale per tutti e anche per noi psicologhe e psicologi, per questo l'Ordine si impegna a promuovere una formazione continua e specifica per gli iscritti e le iscritte che operano in molteplici contesti di intervento e di ricerca", spiega Carmelina Fierro, coordinatrice della commissione Pari Opportunita' OPER, che nei giorni scorsi ha organizzato un incontro formativo proprio sulla psicologia di genere. "I professionisti sanitari- continua- devono essere in grado di affrontare percorsi terapeutici non 'curando' ma sostenendo le persone nell'espressione della loro diversita'".

Nello specifico, l'omofobia interiorizzata, dove "omofobia" e' un termine ombrello che racchiude ogni avversione per persone non eterosessuali, "e' un meccanismo psicologico di introiezione da parte delle stesse persone LGBT+ di pregiudizi, pensieri, atteggiamenti e sentimenti negativi di istanze sociali vicine e lontane di esclusione, discriminazione, dimenticanza e di non riconoscimento di diritti paritetici", ha spiegato la psicologa e psicoterapeuta Fulvia Signani, docente di Sociologia di genere all'universita' di Ferrara che e' intervenuta all'incontro. Tale meccanismo, ha spiegato Signani, porta a diventare ipersensibili e a vivere il senso dell'essere "minoranza discriminata". La persona, piu' o meno consapevolmente, arriva a colpevolizzare se stessa per le proprie caratteristiche riferite a sesso, genere e orientamento sessuale. Le puo' risultare difficile, se non adeguatamente aiutata, a trovare un posto sereno nel mondo, con il rischio di arrivare a comportamenti autolesivi anche gravi.

"La grande conquista della depatologizzazione delle identita' e orientamenti non binari (o uomo, o donna, ndr), configura una societa' postmoderna che non deve 'curare' ma accompagnare clinicamente certe situazioni- ha detto Signani- le ricerche dimostrano, inoltre, che nei contesti in cui vengono approvate leggi inclusive, diminuiscono i tentavi e i suicidi di persone con identita' non binarie".

Link all'articolo: <http://direnl.dire.it/psicologia/anno/2021/maggio/18/?news=07>